

L'«Architetto», le tangenti e la pista leghista

La corruzione sull'eolico. Il «quasi pentito» Nicastrì incastra il funzionario Ascituito (arrestato): «Intascò 30 mila euro»
Ma l'ultima mazzetta porta i pm di Palermo sulle tracce dell'ex sottosegretario Siri, tramite l'ex deputato all'Ars Regina

FRANCO CASTALDO

PALERMO. Per lungo tempo è rimasto senza nome e senza volto. Di lui si conosceva solo una sorta di nickname, «l'architetto», dietro il quale si celava - secondo l'accusa - chi intascava tangenti per favorire le attività imprenditoriali di Vito Nicastrì. L'ex re dell'eolico ha subito il sequestro di beni per 1,5 milioni ed è stato condannato (9 anni) perché ritenuto vicino, favorendone la latitanza, del super latitante Matteo Messina Denaro. Paolo Arata, ex consulente per l'energia della Lega, attualmente è a processo a Palermo per gli affari illeciti con l'imprenditore trapanese.

A incastrare il funzionario della Regione Siciliana, Marcello Ascituito, di 58 anni, ieri finito ai domiciliari con l'accusa di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio è stato proprio Nicastrì con le sue dichiarazioni da «quasi pentito» rese dopo l'arresto.

Il funzionario avrebbe intascato denaro contante per complessivi 30.000 euro in cambio di informazioni sullo stato delle pratiche amministrative e della predisposizione di autorizzazioni, oltre che del rilascio di pareri favorevoli illegittimi sui progetti per la costruzione e l'esercizio di due impianti di biometano: il primo a Francofonte (Siracusa), e il secondo a Calatafimi-Segesta (Trapani). Entrambi i progetti erano stati «proposti dalla cordata Arata/Nicastrì mediante la Solgesta Srl».

Il denaro sarebbe stato pagato tramite Giacomo Causarano, dipendente dell'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità già finito in manette nella seconda tranche dell'inchiesta che ha anche portato alle dimissioni del sottosegretario Armando Siri (Lega).

E a questo punto si inserisce un ulteriore tassello politico che porta a Siri: il coinvolgimento nell'inchiesta di Francesco Regina, ex parlamentare regionale dell'Udc, «incaricato dal Nicastrì - scrive il Gip nella misura - di perorare le istanze della Solgesta s.r.l. all'interno del Dipartimento acqua e rifiuti».

Quest'ultimo, dopo iniziali reticenze - stroncate dai pubblici ministeri Direzione distrettuale antimafia di Palermo Paolo Guido e Gianluca De Leo - ha ammesso di aver sollecitato in assessorato le istanze del duo Nicastrì-Arata, con quest'ultimo che avrebbe promesso il

Catania, processo «Mazzetta Sicula» I fratelli Leonardi rinviati a giudizio

CATANIA. Il Gip di Catania, Filippo Castronuovo, ha rinviato a giudizio gli imprenditori Antonino e Salvatore Leonardi, titolari della discarica Sicula Trasporti, che è in amministrazione giudiziaria, e arrestati il 4 giugno scorso dalla guardia di finanza di Catania nell'ambito dell'inchiesta «Mazzetta Sicula», e di altri sei imputati. A processo, con la prima udienza l'11 febbraio 2021 davanti alla terza sezione penale del Tribunale, anche gli imprenditori Francesco e Nicola Guercio, il funzionario dell'Arpa Vincenzo Liuzzo, il consulente Giovanni Orazio Messina, il dipendente di Sicula Trasporti Marco Morabito e Giancarlo Panarello. Il responsabili dell'impianto di compostaggio, Pietro Francesco Nicotra, e del trattamento, Francesco Zappalà, hanno ottenuto il patteggiamento. Il funzionario del Libero Consorzio di Siracusa Salvatore Pecora e il «pentito» Filadelfo Amarino, saranno processati col rito abbreviato; prima udienza il 16 marzo. A giudizio anche le società Sicula Trasporti, Sicula Compost, Gesac, Edile Sud, Leonhouse Immobiliare ed Eta Service.

Ammesse come parti civili il ministero dell'Ambiente, l'Arpa, il Libero Consorzio di Siracusa, Legambiente e i Comuni di Lentini, Carlentini e Catania. Secondo la Procura di Catania è emerso «un perdurante e sistematico illecito smaltimento dei rifiuti solidi urbani provenienti da oltre 200 Comuni siciliani» e una gestione della discarica «orientata all'esclusivo perseguimento di utili» attraverso il mantenimento delle convenzioni con gli Enti locali pur non essendo gli impianti nelle condizioni di poter più adempiere alle prescrizioni fissate dalle autorizzazioni amministrative».

suo interessamento per far ottenere a Regina una candidatura con la Lega rivolgendosi proprio a Siri.

Il profilo dell'ultimo arrestato viene duramente tratteggiato dai pubblici ministeri e dal Gip (Guglielmo Nicastrò) laddove nel provvedimento di cattura viene scritto che «le indagini tecniche hanno consegnato un quadro allarmante e prossimo ad ulteriori contestazioni di corruzione. Si fa riferimento alle conversazioni all'interno della stanza occupata da Ascituito il quale, benché trasferito presso il Servizio 5 del Dipartimento Rifiuti, mosso da verosimile tornaconto economico personale, continua a coltivare rapporti illeciti con imprenditori attivi nel settore della smaltimento di rifiuti, interessati all'ottenimento di autorizzazioni ambientali di competenza del Servizio 7 (oggi Servizio 8), non facendo mistero di voler ritornare, non appena possibile, a occupare il suo vecchio incarico. Ascituito, peraltro, è stato colto all'interno della sua stanza intento addirittura a revisionare e riscrivere, per conto di alcuni imprenditori, istanze e altre richieste che avrebbe poi dovuto esaminare il suo vecchio Ufficio. Tra que-

sti l'imprenditore catanese Francesco Failla, con interessi in varie aziende operanti nel settore dello smaltimento rifiuti. All'esito di uno di tali colloqui nella stanza del pubblico ufficiale, il 22.12.2019, Ascituito, dopo aver concordato con Failla un incontro de visu in altro luogo, senza avvisare i familiari o altri, terminato l'orario di servizio, alle ore 16,15, con la propria autovettura da Palermo si recava a Catania, fermandosi alle ore 18,28, all'interno del parcheggio del centro commerciale Ikea, dove sostava per soli 12 minuti, ripartendo alla volta di Palermo alle ore 18,40 per raggiungere direttamente la propria abitazione alle ore 20,53. Il tempo della breve sosta (12 minuti) appare del tutto insufficiente per effettuare un acquisto all'interno del centro commerciale Ikea».

Il motivo del viaggio di Ascituito, pur in assenza di una prova idonea a fondare un giudizio di gravità indiziaria, può essere logicamente ricondotto alla ricezione di una ricompensa per la sua «disponibilità» nell'esercizio delle funzioni».

Facile intuire che sono in arrivo inevitabili i nuovi provvedimenti giudiziari. Il caso, insomma, non finisce qui. ●

Mazara del Vallo. Il furto denunciato ieri dall'armatore del natante sequestrato. «Ora la sanificazione» Dal peschereccio Medinea rubati in Libia radar, computer e forno

MAZARA DEL VALLO. Rubati il pc portatile, uno schermo radar e il forno in cucina. Ieri mattina l'armatore Marco Marrone, dopo l'arrivo ieri in porto, è salito per la prima volta a bordo del «Medinea» ha trovato l'amara sorpresa. Uno dei due motopescherecci liberati dopo 108 di prigionia è ora ormeggiato alla banchina del porto nuovo di Mazara del Vallo perché si dovrà sanificare. «L'equipaggio mi ha raccontato che a bordo ci sono topi - ha detto Marco Marrone - e quindi ci siamo già attivati con un'azienda specializzata per la sanificazione».

All'interno del motopeschereccio ci sono i segni evidenti del passaggio delle milizie: la porta del Comandante è stata forzata, dalla cucina manca il forno elettrico e nella plancia sono stati rubati attrezzi per la navigazione. «Sono danni che, seppur non integri, graveranno sulla nostra società



- ha detto ancora l'armatore Marrone - il peschereccio dovremo ritirarlo a secco per ripulire la parte sottostante che, dopo mesi di sosta in porto a Bengasi, è stata attaccata da piccoli molluschi».

Hanno trascorso dopo 108 giorni di sequestro la prima notte tra le mura di

Vandalizzato. All'interno i segni evidenti del passaggio del passaggio delle milizie: la porta del comandante è stata forzata, dalla cucina manca il forno elettrico e nella plancia rubati attrezzi per la navigazione

casa a Mazara del Vallo i 18 marittimi tornati da Bengasi coi due pescherecci Medinea e Antartide. I due senegalesi sono ospitati in albergo a spese dell'armatore dell'Antartide Leonardo Gancitano. Lavorano come guardiani di barche e normalmente dormono a bordo. Nella giornata di domenica so-

no stati sentiti in caserma Pietro Marrone comandante della Medinea, Bernardino Salvo, della Natalino, Giacomo Giacalone, dell'Anna madre, e Michele Trinca del peschereccio Antartide, che hanno raccontato di essere stati trattati malissimo e umiliati.

«Dopo 108 giorni finalmente ho dormito 9 ore di fila, - ha detto Marro - sereno come un bambino «E' la prima volta che succede dal giorno del sequestro - aggiunge mentre esegue un sopralluogo dell'imbarcazione - domenica sera mi sono addormentato alle 10, sono crollato in un sonno profondo e sereno, e mi sono svegliato poco prima delle 7 di stamattina. E al risveglio non ho avuto pensieri cattivi. Non mi succedeva da 108 giorni». Sui danni subiti dal Medinea afferma: «Certo ci saranno delle riparazioni da fare ma l'importante è che la vicenda si sia chiusa». ●

INTERVENTO DELLA REGIONE

Così «rinascere» Piano Battaglia fondi per le strade disastrose

PALERMO. Diventano fatti concreti gli impegni assunti per Piano Battaglia dal presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci che, nel novembre dell'anno scorso aveva voluto verificare di persona le condizioni della località sciistica delle Madonie, l'unica esistente nella Sicilia occidentale.

Su input del presidente Musumeci, l'Ufficio regionale per la progettazione, diretto da Leonardo Santoro, ha infatti ultimato e trasmesso alla Città Metropolitana di Palermo gli elaborati che consentiranno all'Ente, dopo due anni, di potere finalmente accedere al finanziamento di due milioni e 400 mila euro per mettere in sicurezza le due disastrose arterie - la Sp 54 e la Sp 113 - che conducono nella zona, meta privilegiata durante l'inverno di migliaia di

visitatori.

«In un anno abbiamo messo attorno a un tavolo le istituzioni interessate e abbiamo stilato un cronoprogramma ben definito», ha affermato Musumeci che ha annunciato anche l'imminente realizzazione di una eli-superficie. La struttura, di 625 metri quadrati, è stata progettata e finanziata con 440 mila euro dalla Protezione civile regionale che ha già provveduto ad appaltare i lavori.

«Affronteremo tutte le questioni - aveva detto Musumeci nel novembre 2019 - ma dobbiamo cominciare dalla strada provinciale 54 che è in condizioni disastrose. Se qui non si può arrivare e se ci sono anche numerose turbative alla sicurezza questo è il primo vulnus. Poi bisogna sistemare la strada che scende dalla provinciale agli impianti». ●

PRESIDIO IN CAMPER ALLO SVINCOLO DI IROSA

Zone franche montane: la «staffetta» di 132 Comuni

Legge approvata dall'Ars più di un anno fa ma il Parlamento non la ratifica

IROSA. Undicesimo giorno di presidio per il comitato promotore della legge per l'istituzione delle Zone franche montane e per i 132 sindaci dei Comuni siciliani interessati. La legge è stata approvata dall'Ars esattamente un anno fa e pertanto è stata chiesta ai due rami del Parlamento la ratifica, ma ad oggi purtroppo ancora nessuna risposta. La legge è all'attenzione dei due rami del parlamento in quanto non sono state emanate delle corrette norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria e che, come si legge nella relazione presentata in Aula il giorno dell'approvazione unanime, «La quantificazione ed il relativo impegno sul bilancio della Regione della copertura finanziaria della legge avverrà allorquando verrà integralmente e correttamente attuato il disposto normativo previsto negli arti-



Nella foto, dentro il camper: il sindaco di Mussomeli, Catania, l'assessore Spoto, il promotore del comitato Lapunzina e la vicepresidente Ars, Angela Foti

coli 36 e 37 dello Statuto siciliano».

Ieri al presidio c'era il sindaco di Mussomeli, Giuseppe Catania, con l'assessore Michele Spoto e la vicepresidente dell'Ars Angela Foti.

«I nostri paesi montani - dicono sindaco e assessore di Mussomeli - stanno attraversando un momento di

grande difficoltà con conseguente abbandono delle aree interne e la chiusura di diverse attività produttive, per non parlare delle problematiche aggiuntive dovute alla pandemia. Avere vantaggi fiscali è il modo efficace per riavviare l'economia e per rendere attrattivi i territori montani». ●